



1223-2023, la Regola Bollata

La Regola e la vita. La gioia e la responsabilità di essere Ordine

Meditazione all'OFS Lombardia- fr Cesare Vaiani
Caravaggio, 28 maggio 2023

Anzitutto, lasciatemi esprimere la mia gioia e il mio grazie per questo invito a partecipare a questo vostro incontro di Pentecoste. Una gioia perché io ho un rapporto di tanti anni con l'OFS: sono stato Assistente di diverse Fraternità OFS a Brescia, a Milano e a Pavia per un totale di circa vent'anni e ho potuto conoscere e servire la vostra vocazione francescana secolare. Insomma, vi sono affezionato e grato, quindi contento di stare qui con voi.

Una gioia anche perché oggi è Pentecoste, una festa cara a ogni cristiano e tanto più a noi francescani, che sappiamo che la prima *fraternitas* di Francesco e dei suoi fratelli si trovava ogni anno per il Capitolo di Pentecoste, in questa festa della gioia perché festa dello Spirito del Signore e della sua santa operazione. E come dice Francesco, proprio nella Regola, "ciò che dobbiamo desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del signore e la sua santa operazione".

Ci incontriamo nell'ottavo centenario dell'approvazione della *Regola bollata*, che avvenne il 29 novembre del 1223; e vogliamo approfondire questo centenario guardando insieme al senso della Regola per noi francescani. In questo farò riferimento, in parallelo, alla *Regola bollata* e alla vostra Regola OFS, perché la riflessione sulla Regola non sia solo un esercizio di lettura storica o anche teologica

del testo scritto da Francesco, ma un aiuto a vivere oggi il senso della regola che riguarda voi direttamente, la vostra Regola, che non è la *Regola bollata* ma che con tale testo ha forti legami, che cercheremo di esplicitare.

L'approvazione della Chiesa

Parto da un dato evidente: la *Regola bollata* è chiamata così perché è inserita in una Lettera di approvazione pontificia, che chiamiamo *bolla*; allo stesso modo la vostra Regola è accompagnata dalla Lettera apostolica di approvazione *Seraphicus Patriarcha*. In questo sono uguali, entrambe documenti approvati dalla suprema autorità della Chiesa. Questa constatazione ha un significato giuridico, certamente, ma ha anche un risvolto esistenziale per noi. Il valore che riconosciamo a questi testi non è solo quello che possiamo attribuire a testi spirituali, come ad esempio gli altri scritti di Francesco o testi di spiritualità: hanno una autenticazione che li rende documenti non solo nostri o di Francesco, ma della Chiesa, che in certo modo se li appropria e ce li riconsegna con la sua approvazione. E questo fa una differenza, nella nostra considerazione nei loro confronti.

A questo si aggiunge un ulteriore legame che ciascuno di noi ha con la propria regola e che nasce dal fatto che l'abbiamo esplicitamente citata nella nostra formula di professione, dove abbiamo promesso di vivere il Vangelo "secondo la Regola". Questo rende per me la *Regola bollata* diversa dagli altri scritti di Francesco, perché io non ho professato di vivere secondo il *Cantico di frate sole* o secondo il *Testamento*; e così per voi, che non avete professato di vivere il vangelo secondo qualche bellissima ispirazione o intuizione, ma secondo la vostra Regola.

Mi pare importante, all'inizio, partire da questa constatazione, per una corretta ermeneutica o interpretazione del testo, che ci invita a rendere consapevoli le nostre precomprensioni, quando ci accostiamo a qualsiasi argomento. Insomma: siamo consapevoli del posto in certo modo "unico" delle nostre Regole per noi e

riconosciamo che alle nostre regole siamo affezionati in maniera speciale, semplicemente perché le abbiamo professate e le sentiamo importanti per noi. È onesto riconoscerlo e dirlo.

La Regola ha anche a che fare con il legame nuovo e diverso che abbiamo con gli altri componenti delle nostre Fraternità e con il riconoscerci inseriti nei nostri rispettivi Ordini: la Regola è elemento essenziale per vivere “la gioia e la responsabilità di essere Ordine”, secondo l'espressione che mi avete indicato per il titolo di questo incontro.

Vita e Regola

Una frase importante unisce la Regola bollata alla vostra Regola: la dichiarazione iniziale che dice “la Regola e vita dei frati minori è questa: osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità”. Nella vostra regola, all'art. 4, si ripetono le stesse parole: “La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini”. È chiaro che queste parole “osservare il santo vangelo” sono una delle migliori sintesi dell'intero testo delle nostre Regole, perché ne dichiarano in maniera sintetica ed efficace l'orientamento di fondo. Su questo orientamento evangelico ritorneremo.

Ma io vorrei anche sottolineare l'espressione “la regola e vita”, che ugualmente condividiamo: non solo Regola, non solo vita, ma regola e vita. Significa che non siamo di fronte a un testo teorico, e tantomeno a un testo scritto a tavolino, ma a una esperienza, a un vissuto, che si condensa in un testo scritto che chiamiamo Regola.

Per capirlo, basta pensare all'iter storico che ha portato all'attuale testo della *Regola bollata* e che possiamo fissare in tre punti di sviluppo: la *Protoregola*, la *Regola non bollata* e la *Regola bollata*.

Per *Protoregola* intendiamo il testo che Francesco, insieme ai primi compagni, presentò al Papa Innocenzo III nel 1209 per essere approvato. Di questa *Protoregola* parla Francesco stesso nel suo *Testamento*, quando dice: "E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò".

Da questo testo si sviluppò quella che chiamiamo *Regola non bollata*, attraverso le aggiunte che ogni anno venivano fatte da Francesco e dai suoi fratelli, sulla base dell'esperienza. Una volta all'anno, infatti, si radunavano a Capitolo, per Pentecoste, e facevano quella che noi chiameremmo una verifica: esaminavano le esperienze fatte durante l'anno trascorso, nelle varie regioni del mondo, e le confrontavano con la *Protoregola*, che conteneva le norme essenziali della loro forma di vita. Da questo confronto nascevano delle decisioni che venivano inserite nel testo stesso, al posto giusto, e che facevano crescere, anno dopo anno, il testo iniziale dalle "poche e semplici parole" fino ai 24 capitoli che troviamo nella redazione finale della *Regola non bollata*, del 1221.

Nel Capitolo di quell'anno 1221 si esaminò nuovamente il testo, dandogli la forma che noi conosciamo; sappiamo tuttavia che non venne presentato al Papa per l'approvazione. Non sappiamo le ragioni di questa decisione, ma probabilmente si dovette accogliere il suggerimento della Curia papale stessa, che non considerava opportuno quel lungo testo, con molte citazioni evangeliche e testi spirituali, e voleva qualcosa di più sobrio e giuridico.

Si incaricò Francesco di stendere il testo da presentare al Papa, con l'aiuto di qualche altro frate e la consulenza del Cardinale Ugolino; la nuova redazione fu pronta per il Capitolo del 1223, che la approvò, forse con qualche modifica, così da

presentarla alla Curia romana che, il 29 novembre di quello stesso anno 1223, la approvò con *bolla* pontificia: da qui il nome di *Regola bollata*.

Questa storia ci mostra che la *Regola bollata* è nata dall'esperienza della vita e illumina le parole "regola e vita".

La storia della vostra Regola è simile, ed è narrata nella *Lettera dei quattro Ministri generali della Famiglia Francescana* che introduce il testo della vostra Regola e che ricorda un iter durato circa dodici anni, dal 1966, appena finito il Concilio, fino al 24 giugno 1978, data di approvazione della vostra Regola da parte del santo papa Paolo VI. In questa lettera si ricorda "il lavoro dei fratelli e delle fraternità, sia mediante le varie forme di vita, way, way of life, o itinerari, sia mediante l'infessoso lavoro della Presidenza del Consiglio internazionale, dopo l'istituzione di esso, nell'anno 1973". Mi pare che sia la testimonianza che anche la vostra Regola, come quella di Francesco, è nata dalla vita, dall'esperienza e anche dagli esperimenti di quegli anni, certamente da un grande scambio tra i fratelli e le sorelle dell'OFS.

Regola e vita, dunque, perché nata dal vissuto, ma anche Regola e vita perché destinata ad orientare nuovi vissuti, cioè i nostri. Perché questo è un tratto caratteristico non solo della vicenda francescana, ma anche di tutte le diverse forme di vita cristiana associata, dal primo monachesimo fino alle recenti nuove forme di vita consacrata, e in certo modo includendo anche le proposte di vita dei movimenti: la vita viene prima, con una intuizione che viene concretamente vissuta da un gruppo di persone e che porta a scrivere una sintesi dell'intuizione; tale testo sintetico viene in qualche modo approvato dalla gerarchia e diventa così "intoccabile", non più soggetto a cambiamento, ma nello stesso tempo diventa ispirazione per la vita concreta di coloro che vengono dopo il momento iniziale. Potremmo dire, in sintesi, che dalla vita nascono le Regole e dalle Regole nasce nuova vita.

Questo rapporto tra Regola e vita ha naturalmente un riferimento essenziale al Vangelo: come abbiamo detto, la regola e vita consiste nell'osservare il santo vangelo. Dobbiamo ricordarcelo sia noi frati che voi nelle vostre fraternità: lo scopo del nostro trovarci insieme non è quello di creare un club di auto-aiuto, o di stare bene insieme: lo scopo è aiutarci a vivere una vita evangelica. Se questo deve scomodare anche la vita fraterna, ben venga: un certo modo di stare bene non è quello evangelico, e quindi deve essere smascherato e dobbiamo, insieme, ritornare all'obiettivo, che è osservare il santo vangelo. Nella vostra Regola questo è esplicitato con la bellissima frase che io amo spesso citare: "I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (art. 4). Questo dà il senso al discorso fatto sul rapporto tra regola e vita: regola, vita e soprattutto vangelo.

Lo Spirito e il carisma

Abbiamo detto che si passa dalla vita alla regola alla vita, cioè che la Regola, una volta approvata, resta come ispirazione per la nostra vita. *Ispirazione* è una parola che porta in sé la radice spir, che fa riferimento allo Spirito; e dirlo oggi, nella festa di Pentecoste, ha un significato speciale. Questa ispirazione che ha a che fare con lo Spirito santo viene spesso chiamata carisma: la parola carisma indica infatti un dono dello Spirito santo per il bene della Chiesa e del mondo. E qui diventa utile andare al primo articolo della vostra Regola:

Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.

Sottolineo due espressioni: le “famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa”, dove emerge il ruolo dello Spirito; e “essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre”. Lo Spirito santo e il carisma, che vanno a braccetto, com'è giusto.

Mi pare bello che questo sia il primo articolo, e che si parta da qui, per poi iniziare il secondo articolo parlando esplicitamente dell'OFS: “In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare. Questo si configura ...”. Il primo articolo vi colloca nella “Famiglia spirituale francescana”, suscitata dallo Spirito e segnata dal carisma del comune serafico Padre.

A questo proposito due osservazioni, una sulla Famiglia francescana e una sul carisma.

Il sentirsi parte di una Famiglia francescana è importante per ciascuna delle componenti: noi frati, le sorelle clarisse e le varie suore francescane, voi dell'OFS, gli Istituti secolari francescani e quant'altri. Dalla parte de noi frati, questo principio è chiaro nella nostra legislazione – le CCGG OFM, ad esempio, dicono:

§1 Ricordino volentieri i frati che il carisma conferito da Dio a san Francesco esprime e manifesta tutti i suoi molteplici frutti tanto presso i Frati Minori quanto presso gli altri membri della Famiglia francescana.

§2 I frati s'impegnino con tutte le forze ad alimentare e promuovere la piena maturazione di questo carisma francescano in tutti coloro che si ispirano all'ideale di san Francesco, ed a cogliere l'opportunità d'incontrarsi per prestare aiuto nelle iniziative comuni (CCGG art. 55).

Ma se questo è chiaro in teoria, talvolta non lo è in pratica, e il rischio di noi frati è di procedere senza essere consapevoli che soltanto se stiamo insieme a voi e agli altri componenti della Famiglia francescana possiamo realizzare il carisma francescano, che esiste solo se stiamo insieme, facendo ciascuno la sua parte.

Una seconda osservazione sul carisma: questa è una parola preziosa ma anche ambigua. Sono infinite le discussioni, anche tra noi frati, sulla nostra identità, e questa fa sempre riferimento al carisma. Lo stesso tra le clarisse: ho la gioia (!) di far parte della Commissione internazionale di 13 clarisse di tutto il mondo (più 4 frati) che devono rivedere le loro Costituzioni: negli incontri emerge talvolta la voce di alcuni monasteri che si appellano al carisma, dicendo che anche solo pensare di cambiare una virgola delle Costituzioni è un attentato al carisma. Mi pare di vedere, soprattutto negli ambienti più tradizionalisti, la grande tentazione di identificare il carisma con alcune pratiche, usi o modi di fare e di pensare che abbiamo ricevuto dal passato. Questo atteggiamento rischia di "cosificare" il carisma, cioè di renderlo una specie di oggetto da conservare in frigorifero... il carisma è una ispirazione, e quindi è costitutivamente dinamico, teso a suscitare nuove attuazioni e a criticare quelle che abbiamo ricevuto. Perché il carisma ha a che fare con il Vangelo e con la vita (come abbiamo già detto), con quel continuo passaggio dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo; e poiché la vita cambia, giorno dopo giorno, inevitabilmente cambia anche il carisma. Certo, nel cambiamento bisogna stare estremamente attenti a salvare la fedeltà all'intuizione originaria, ma nella consapevolezza che tale intuizione deve essere coniugata nel mondo di oggi per restare viva.

Io credo che il carisma abbia molto a che fare anche con le relazioni tra noi, e vi racconto una mia esperienza. Nel sessennio dal 2015 al 21 ero segretario per la formazione del mio ordine, e prima del covid ho girato molto in tanti paesi del mondo per incontrare i frati, formatori e formandi. Quando arrivavo all'aeroporto in un paese sconosciuto, talvolta anche non sicurissimo, trovavo sempre (o quasi) un frate ad aspettarmi per prelevarmi e portarmi in un convento, dove incontravo fratelli con i quali nascevano comunicazioni talvolta anche molto profonde: beh, a me pare che questo sia il carisma! Il fatto che tra persone che non si conoscono prima, si stabiliscano legami che nascono dalla comune appartenenza alla stessa

famiglia carismatica è la vitalità del carisma. E ti accorgi che tutti i conventi hanno delle caratteristiche comuni, nella differenza degli stili concreti delle abitazioni... magari tra le caratteristiche c'è un certo disordine, che ci contraddistingue dalle suore, ma anche un'aria di famiglia che a me piace identificare con il carisma, che non è un distillato spirituale ed etereo, ma che vive nella concretezza delle nostre relazioni e nella forma che tali relazioni assumono.

La voce di Francesco

Un elemento che caratterizza la *Regola bollata* è che per nove volte Francesco interviene in prima persona, in maniera impegnativa ed evocatrice, ed anche un po' strana in una Regola.

Quattro volte sono ordini chiari e incisivi, espressi con formule di comando molto precise (*comando o impongo per obbedienza*).

Cinque volte sono espressi con una formula esortativa, che per quattro volte comprende i verbi "ammonisco ed esorto" (*moneo et exhortor*).

Una quinta volta l'intervento di Francesco è ancora esortativo, ma espresso in maniera più sfumata, con un appello ai frati, chiamati per due volte "fratelli carissimi".

Emerge qui la singolare presenza di Francesco nella spiritualità francescana, che è una presenza molto "personale", più forte che in altre tradizioni spirituali: nella Regola emerge questa significativa presenza di Francesco in prima persona.

Anche la vostra Regola ha un importante testo nel quale Francesco parla direttamente a voi: si tratta del testo che trovate nella Regola con il titolo *Esortazione di san Francesco ai fratelli e sorelle della penitenza* e nelle *Fonti francescane* con il titolo *Lettera ai fedeli - recensione breve*.

Fu il padre Esser, negli anni '70, che nella sua edizione critica degli *Scritti* di Francesco avanzò l'ipotesi che questo testo fosse una esortazione di Francesco ai fratelli e sorelle della penitenza. Sulla base di questa ipotesi e della natura di questo testo, che è una lettera inviata non ai frati ma a tutti i fedeli, si decise di inserirlo nel testo della Regola. Non commento questo testo ricchissimo, ma mi limito a notare che è forse quello nel quale Francesco raggiunge una delle vette della sua dottrina spirituale, quando afferma che coloro a cui si rivolge, cioè voi, sono felici perché "su di essi riposerà lo Spirito del Signore e stabilirà in essi la sua abitazione e la sua dimora, e sono figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del nostro Signore Gesù Cristo". Dicevo che è una vetta, perché indica una intima e mistica intimità di relazioni con Dio Trinità: da figli con il Padre e da fratelli, sposi e madri con il Signore Gesù, per l'opera dello Spirito santo in noi. Mi stupisce sempre che lo dica a "tutti i fedeli", non a una élite di pochi eletti questa intimità di relazioni con Dio è dunque la buona sostanza della vita cristiana, è il nostro comune obiettivo, è il battesimo realizzato.

La struttura della Regola OFS

Mi fermo un momento sulla struttura della vostra Regola, che dopo la *Lettera apostolica* di conferma e dopo il *Prologo*, costituito dal testo di Francesco di cui ho appena parlato, si struttura molto semplicemente in tre capitoli.

Il primo di questi è molto breve (tre soli articoli) ed è dedicato a delineare la fisionomia dell'OFS nella Chiesa a partire dalla Famiglia spirituale francescana, nella quale si colloca, e delineandolo come un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse per il mondo, con la menzione esplicita dello Spirito santo, che spinge alla perfezione della carità, e della professione di vivere il Vangelo secondo la Regola. Una buona sintesi!

Il secondo capitolo è il più lungo e anche quello forse più importante per ciascuno di voi, perché delinea la vostra forma di vita: noto che questa espressione, usata come titolo del secondo capitolo, è la stessa che impiega santa Chiara nella sua Regola quando dice che “Francesco scrisse per noi una forma di vita”, riportando un breve testo di Francesco stesso. *Forma di vita* è una espressione davvero francescana, se pensiamo che Francesco la usa nel suo *Testamento* quando dice che “lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la *forma* del santo Vangelo”. *Forma* è parola che ha a che fare con formazione, con il prendere forma, e dunque con il rendere visibile e armonica una intuizione, che quando prende forma diventa vita. Perché, notiamolo ancora una volta, è forma di vita, con riferimento alla vita e regola di cui abbiamo parlato.

In questo secondo capitolo, molto sobriamente ma in maniera esaustiva, sono descritti i punti fondamentali della vostra spiritualità di francescani secolari: è qui che si trova l'articolo 4 che abbiamo già ricordato, sulla regola e vita che è osservare il vangelo. E si parla progressivamente di preghiera, di conversione, di senso ecclesiale, di devoto riferimento a Maria, di obbedienza, povertà e castità, di relazione fraterna con tutti, di testimonianza e missione, di lavoro e di famiglia, di rispetto per le creature, di dialogo e di pace, di perfetta letizia, per giungere a quella bellissima affermazione che conclude questo secondo capitolo: “Innestati alla Risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all'incontro definitivo con il Padre”. È significativo che la forma di vita si concluda con l'incontro definitivo, con quello che per Francesco e anche per noi dobbiamo chiamare “transito”.

Mi pare davvero che questo secondo capitolo costituisca per voi quello che san Benedetto, nella sua regola, chiama *instrumenta bonorum operum*, gli “strumenti delle buone opere”. Se volete attingere nutrimento per la vostra vita spirituale, potete tranquillamente attingere al capitolo secondo della vostra Regola; e mi piace

notare che le note a piè di pagine sono tessute di riferimenti alla Scrittura, al Concilio e alle Fonti francescane, che vi permettono di allargare le sobrie affermazioni del testo.

Il terzo capitolo, più breve, delinea in maniera essenziale la struttura del vostro Ordine, articolato in fraternità ai diversi livelli, e dà alcune norme generali per il funzionamento della vita fraterna, facendo spesso riferimento alle Costituzioni che specificano meglio le questioni pratiche.

Chiedo scusa di avervi forse detto cose abbastanza ovvie per voi, che la vostra Regola la conoscete meglio di me, ma credo che oltre all'approfondimento dei singoli capitoli, che certamente già fate, sia utile tentare, una volta ogni tanto, anche una visione d'insieme come quella che vi ho proposto, che cerca di vedere come una parte si articoli armoniosamente con l'altra.

Regola e Costituzioni

Un altro elemento che hanno in comune la *Regola bollata* e la vostra Regola è il riferimento alle Costituzioni. Mentre è dichiarato ed evidente nella vostra Regola, che in diversi punti rimanda esplicitamente alle Costituzioni, lo è meno in quella di Francesco. Ma è bene notare che anche Francesco fa riferimento implicito ad un altro testo, che oggi chiamiamo Costituzioni, quando dice, nel cap. VII della *Regola bollata*:

Se alcuni tra i frati, per istigazione del nemico, avranno peccato mortalmente, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi quanto prima potranno, senza indugio.

Quando dice "per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali", la Regola fa riferimento a un elenco di tali peccati che

non sta nel testo della Regola stessa, ma che lo accompagna, lo spiega e lo attualizza: è quello che oggi noi chiamiamo *Costituzioni generali*.

Possiamo dunque dire che non siamo stati noi a inventare le Costituzioni, magari come una scusa per non osservare fedelmente la Regola: è la Regola stessa che, saggiamente, richiede la loro esistenza, proprio per mantenere vivo quel rapporto tra Regola e vita, da cui essa è nata.

Il significato delle Costituzioni, infatti, per noi come per voi, è di avere un testo comune di attualizzazione rispetto al testo della Regola, che invece resta piuttosto fisso e, in certo modo, immutabile. Come sapete, infatti, le Costituzioni possono cambiare e di fatto cambiano, nel corso del tempo: per noi frati, dopo innumerevoli redazioni nel corso dei secoli, ci sono state le “nuove” Costituzioni, dopo il Concilio, poi anche quelle sono state notevolmente cambiate e riviste nel 1987, e in maniera meno significativa nel 2000 e 2009. E accanto alle Costituzioni, i cui cambiamenti devono essere approvate dalla Santa Sede su proposta del Capitolo generale, esiste un ulteriore codice ancora più pratico, che sono gli Statuti, che non hanno bisogno di conferma della Santa Sede. Per noi frati gli Statuti generali cambiano per decisione del Capitolo generale, come per voi lo *Statuto della Fraternità internazionale dell'OFS*. Altri Statuti, ad esempio per noi frati quelli delle singole Province e per voi quelli dei Consigli nazionali, sono approvati dal Consiglio di livello superiore, cioè per noi il Ministro Generale con il suo consiglio e per voi la Presidenza CIOFS.

Tutta 'sta trafila di Costituzioni e Statuti a vari livelli non deve spaventarci né essere confusa con semplice burocrazia: lo scopo, come dicevo, è quello di far dialogare la Regola, testo alto e sintetico, con le circostanze mutevoli della vita che cambia, soprattutto oggi, con estrema velocità. Tra l'altro vi invito ad andare a leggere qualche capitolo del testo delle vostre Costituzioni (lo trovate anche online) e vi accorgete che i contenuti non sono per niente “burocratici”, ma spesso sono

riflessioni spirituali che allargano e approfondiscono le affermazioni più stringate della Regola. Un suggerimento ai formatori: quando dovete commentare e presentare la Regola ai fratelli in formazione, prima di andare a cercare commenti di questo o quell'autore, provate a leggere le vostre Costituzioni, che spesso forniscono un ottimo commento ai testi della regola e certamente sono una fonte più autorevole e sicura di chiunque altro.

Conclusione

Mi avvio a concludere. Ci siamo incontrati qui a Caravaggio, nel centenario dell'approvazione della Regola di Francesco, e abbiamo cercato di capire cosa questo può significare per voi, tenendo lo sguardo fisso sulla vostra Regola che, come abbiamo visto, ha molti tratti in comune con quella di Francesco. E abbiamo visto che l'ispirazione di fondo è la stessa, perché la nostra comune vita e regola è osservare il santo Vangelo, anche se poi questo si declina in modalità diverse per noi frati e per voi secolari. Condividiamo il comune carisma che è nato dall'esperienza di Francesco d'Assisi ed è affidato alla famiglia francescana; per questa comune ispirazione siamo tutti invitati a seguire oggi lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, a stare nella Chiesa da più piccoli e nel mondo da fratelli di tutti e di tutte le creature.

Parlare dello Spirito del Signore e della sua santa operazione oggi, festa di Pentecoste, assume un particolare significato: rinnoviamo la nostra disponibilità a farci guidare dallo Spirito della Pentecoste!

fr Cesare Vaiani